**Passi di Vangelo**

Collegio Arcivescovile – 19 gennaio 2023

(1Sam 17,1-54)

**Non è tutto oro quello che luccica**. Ben si addicono queste parole alla vita di Davide, come ci conferma l’episodio di Davide e Golia narrato nel testo di Samuele. Giunto all’accampamento di Israele, per informarsi dello stato di salute dei fratelli, Davide ode le parole arroganti del Filisteo. Sente altresì ventilare la promessa di un premio da parte di Saul a chi lo sconfiggerà: ricchezze, la propria figlia in sposa, l’esenzione da ogni gravame per la casa paterna. Davide sembra interessato a quella ricompensa. Prende la parola e l’ordine delle sue domande svela anche le sue priorità: “Che faranno dunque all’uomo che abbatterà questo Filisteo e farà cessare la vergogna da Israele? E chi è mai questo Filisteo incirconciso per sfidare le schiere del Dio vivente?” (1Sam 17,26).

**Cosa spinge Davide a scendere in campo contro Golia?** È il desiderio del futuro re di difendere il suo popolo? O non piuttosto la “boria e la malizia del suo cuore” (1Sam 17,28) come sottolineato dal fratello Eliab? La risposta sembra inequivocabile: Davide, forte della sua esperienza nel difendere le greggi, si rivela **abile combattente**: la fionda, la sua arma non convenzionale, si dimostra efficace.

**Davide è l’icona dell’umano segnato dal coraggio ma anche dall’opportunismo, da slanci di generosità ma anche da meschinerie di ogni genere**. Amico, ma fino a un certo punto. Fragilità e debolezza, con un sottofondo permanente di fiducia nella **violenza** e nel ricorso alle prove di forza. Lo confermano le varie vicende di Davide: adulterio, censimento, i preparativi per costruire il tempio di Gerusalemme.

**Davide è l’icona anche della Chiesa che presenta tratti analoghi**. Al suo interno trovi uomini **consumati dalla carità** e altri **aggrappati a privilegi e potere**, **costruttori di comunità** e **divisori** impiegati nella mormorazione e nel chiacchiericcio.

**Davide abita in ognuno di noi, con le nostre contraddizioni, grandezze, meschinità e povertà**. Qual è la notizia che ci arriva dal testo biblico? Con Davide e il suo umano contraddittorio **Dio scrive pagine importanti di storia di salvezza**. Non è un caso che, entrando in Gerusalemme, Gesù stesso venga osannato come “figlio di Davide”. La buona notizia, allora, per tutti noi è proprio questa: **le contraddizioni dell’umano non fermano Dio, non gli impediscono di incontrarlo, visitarlo, abitarlo**. Il Natale che lasciamo alle spalle afferma in modo inequivocabile che **in Gesù Dio si è fatto uomo**.

Dio ama appassionatamente l’umano. Questo nostro umano e non un altro. **Non esiste umano “pulito” come ci ricordano i Vangeli** nel momento in cui Gesù afferma: **sono venuto per i peccatori**. La prima lettera di Giovanni conferma “Se diciamo di non aver peccato, lo facciamo bugiardo, e la sua parola non è in noi” (1Gv 1,10).

Come ci ricorda ripetutamente papa Francesco, **Dio è misericordia e trasforma in opportunità la debolezza e la fragilità**. Egli ci invita continuamente a guardare senza imbarazzo alla nostra biografia e a **trovare in essa i segni di vita e di Regno** che lui incessantemente genera. Spesso essi si trovano nascosti nelle ombre e nelle fatiche dell’umano.

In particolare, vi invito a leggere il secondo libro di Samuele al capitolo 12. Il profeta Natan racconta a Davide la storia di due uomini, uno ricco e l’altro povero. Il primo possedeva molto bestiame, il secondo solo una pecorella che trattava come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, volendo cucinare per lui, si prese la pecora del povero anziché un capo del proprio bestiame. Davide a questo punto si adira e dice: quest’uomo deve morire. Natan commenta: **tu sei quell’uomo, facendo riferimento all’adulterio con omicidio commesso da Davide** (2Sam 12,7). **A quel punto Davide scopre il bisogno di essere perdonato: “Ho peccato contro il Signore”** (2Sam 12,13).

**Il bisogno di essere perdonati è una base imprescindibile per dare qualità e verità alla propria vita**. **Finché uno non riconosce i propri sbagli e scopre la necessità di essere perdonato, è un pericolo per sé e per gli altri.**

Il brano letto questa sera ci aiuta a capire ancora più in profondità il **metodo di Dio che trasforma la fragilità in opportunità**. La scaltrezza, l’intelligenza, l’astuzia non sono da buttare. Possono essere risorse importanti. Interessante la parabola di Gesù che sottolinea il merito dell’**amministratore disonesto**, lodato da Gesù non per la sua disonestà ma per **aver colto che solo la relazione di amicizia poteva aiutarlo a salvarsi**.

**Quando, invece, uno s’innamora delle proprie performance e si pensa supereroe comincia a morire, dimenticando che ognuno di noi, per quanto bravo, è solo un frammento, non è il tutto.**

È quanto Dio farà capire a Davide dopo la decisione di quest’ultimo, invaghito dai propri successi, di dar vita al censimento.

Infine, non tutto l’oro luccica nella decisione di Davide di costruire una casa al Signore. È sempre dietro l’angolo la tentazione di imbrigliare Dio, di controllarlo, di ingabbiarlo nelle proprie categorie e immaginazioni. **Bellissima l’espressione di Dio a Davide: tu non mi costruirai una casa**. **Il sorprendente Dio rivelatoci da Gesù è lui che ci fa la casa. Perdona, rialza, riavvia la vita. Ecco il regalo di questa sera**.